



LEGENDA

**CLASSE I** - porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/1988.

**CLASSE II** - porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

**CLASSE III (indifferenziata)** - porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedire l'utilizzo qualora inadeficate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente. Con tale capitura si intende rappresentare una zona complessivamente in Classe IIIa, con locali aree in Classe IIIb ed eventuali aree in Classe II non cartografate o cartografabili alla scala utilizzata. Sino ad ulteriori indagini di dettaglio, da sviluppare nell'ambito di varianti future del P.R.G.C., in questa Classe valgono tutte le limitazioni previste per la Classe IIIa.

**CLASSE IIIa** - porzioni di territorio inadeficate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inadefite a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili e aree alluvionabili da acque di esondazione a media ed elevata energia o con rilevante trasporto solido, calcolate per piene con tempi di ritorno fino a 500 anni). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77.

- FA** Aree in frana ed aree in cui le condizioni di dissesto sono connesse alla dinamica di versante con pericolosità molto elevata;
- FQ** FQ1-2D: frana di crollo e/o ribaltamento, attiva (in detrito); FQ1-2D: frana di crollo e/o ribaltamento, quiescente (in detrito); FA3D: frana di scivolamento rotazionale, attiva (in detrito); FA4D: frana di scivolamento traslativo, attiva (in detrito); FQ4D: frana di scivolamento traslativo, quiescente (in detrito); FA5D: frana per colamento lento, attiva (in detrito); FQ5D: frana per colamento lento, quiescente (in detrito); FA9D: frana per saturazione e fluidificazione della copertura detritica, attiva (in detrito); FA10R: movimento gravitativo composito, attivo (in roccia); FA10D: movimento gravitativo composito, attivo (in detrito).

- Settore caratterizzato da dissesti lineari ed areali di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata (erosioni di sponda di fondo, divagazioni d'alveo ed aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia) definito sulla base di criteri idraulici e geomorfologici (Ee)
- Aree a pericolosità elevata (Eb)
- Detriti di falda e accumuli detritici non stabilizzati
- Fascia di rispetto dei corsi d'acqua minori (distanza minima di 10 m su entrambe le sponde)
- Sorgenti e relative fasce di rispetto (D.P.R. 236/88 e L.R. 12/4/94 n°4)

**CLASSE IIIb** - porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ecc. Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77.

Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità.

Gli interventi non dovranno in ogni caso essere in contrasto con le prescrizioni dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del PAI.

- Classe IIIb2: a seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti (Em).
- Classe IIIb3: a seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Da escludersi nuove unità abitative e completamenti.
- Classe IIIb4: anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.